



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

CAGLIARI

Immobile in Via Satta n°19

(NCEU Sez.A, F. 19, MAPP. 3237, già 780, subb. 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Relazione storico-artistica

INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il quartiere di San Benedetto costituisce una delle più consistenti espansioni novecentesche della città di Cagliari oltre la cinta muraria, insieme alle pressoché coeve urbanizzazioni verso Viale Merello ed il Colle di Bonaria; se queste ultime due aree sono state improntate prevalentemente all'impianto di tipologie "a villino", quindi con bassa densità e ampi spazi interstiziali, secondo il concetto allora molto in voga della "città giardino", viceversa la zona di San Benedetto viene impostata su un disegno urbano definito da isolati compatti, come testimonia il grande blocco residenziale tra Via Satta e Piazza Garibaldi.

In alcuni sporadici episodi si ritrovano tipologie separate tra loro, comunque plurifamiliari e multipiano, che danno luogo ad oggetti tipologicamente ibridi: non più villini ma non ancora edifici in linea. Localizzati su Via Satta e Via Sonnino, essi sono forse memori della ruralità dell'area di espansione e richiamano l'idea delle villae rurali (Vedi Fig. 5 e fig. 7 dell'Allegata Documentazione Fotografica). Infatti, se storicamente il quartiere di Villanova era deputato all'approvvigionamento delle derrate agricole per gli abbondanti consumi degli abitanti dei "quartieri alti" - era denominato infatti "*Villanova de Ortis*" - con il suo divenire nel tempo sempre più fittamente edificato, esso non fu più compatibile con tale essenziale funzione che traslò negli spazi immediatamente fuori dal confine della città storica e invase il circostante contado. L'ampia piana che separava la città dal rilievo di Monte Urpino era infatti punteggiata fino all'inizio del '900 da fondi agricoli, orti, frutteti, oliveti e mandorleti.

Mentre nella cartografia storica Via Alghero è già denominata tale, quella che oggi è la via Sebastiano Satta è indicata ancora con la dicitura di "*Via degli Orti*" (Cfr. Foglio XIX della tavoletta del Catasto del Candia e planimetria della città redatta dal Touring Club Italiano, 1918, vedi Fig. 3 e fig. 4 dell'Allegata Documentazione Fotografica) e di fatto non presenta alcuna edificazione se non la traccia catastale di pochi e minuti fabbricati rurali e la trama dell'appoderamento fondiario, confermata anche da altri elementi della toponomastica limitrofa. (la vicina località denominata Bingia Bonaria tiene memoria dell'originaria presenza di vigneti).

Nel breve volgere di alcuni decenni, a cavallo tra il 1920 circa ed il 1940, il quartiere di San Benedetto si popola e aumenta in modo significativo la densità edilizia, attestando sui lati degli isolati ortogonali un sistema di abitazioni medio borghesi prevalentemente riconducibili al tipo della palazzina multipiano e plurifamiliare, spesso in aderenza su cortina continua e, anche se molto più raramente, con fabbricati isolati nel lotto.

Nel medesimo intervallo temporale, relativamente alla sola Via Sebastiano Satta, vengono prodotte dall'Ufficio Tecnico Comunale quasi trenta attestazioni di agibilità per edifici di nuova edificazione con altezze variabili tra il solo piano terra e fino a tre piani rialzati (Cfr. Archivio Storico Comunale di Cagliari), documentando una significativa alacrità costruttiva in un'area abbastanza ristretta.

Tra queste anche quella rilasciata in data 22 dicembre 1929 al sig. Giuseppe Floris Marcello per il suo villino di Via Satta "*contraddistinto in catasto al mappale 1952/53 (corrispondente al n° 162, foglio XIX del nuovo catasto) aderente a proprietà di Cannas Mercede, di Satta Antonio, di Bindi Gino e di Paderi Giuseppe, costruito nel periodo dall'Aprile all'Ottobre del corrente anno e composto di: due appartamenti, ad uso di abitazione, dei quali uno con quattro vani utili, e l'altro con cinque vani utili, oltre i corridoi di disimpegno e camere da bagno*" (La descrizione è relativa al solo piano secondo, per le vicende che di seguito verranno illustrate).

Il certificato di agibilità recita quindi testualmente: "*Il Podestà [...] Sul parere dell'Ufficio Sanitario comunale il quale ha accertato che il piano di nuova costruzione, in sopraelevazione del fabbricato di proprietà del Sig. Giuseppe Floris Marcello [...] presenta i requisiti di abitabilità, dichiara abitabile, agli effetti di legge, il piano sopraelevato di nuova costruzione della casa di proprietà del Signor Giuseppe Floris Marcello, e ne rilascia la presente attestazione per gli usi consentiti dalla legge.*"





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Il sig. Giuseppe Floris Marcello era all'epoca tipografo in Cagliari: le tracce della sua professione si rinvenivano già in pubblicazioni del 1914 e la sua attività ebbe impulso proprio negli anni in cui decideva di realizzare la sua nuova casa con la moglie, sig.ra Margherita Floris Marcello. La relativa floridezza del loro stato sociale ed economico è testimoniata dalla permanenza quali ospiti "forestieri" presso l'*Hotel Ristorante Regina* a San Pellegrino, per una vacanza termale nell'agosto del 1930, di cui si trova traccia nei giornali dell'epoca (cfr. Il Gazzettino di San Pellegrino, 16/08/1930).

VICENDE STORICHE E CARATTERI ARCHITETTONICI DEL VILLINO

Il progetto del villino ha una prima e originaria elaborazione nel 1925, a firma dell'ing. Carlo Piras, e consiste in un immobile di soli due livelli, il piano terra ed il piano rialzato (Vedi Fig. 9 e fig. 10 dell'Allegata Documentazione Fotografica). Ciò che colpisce maggiormente è il linguaggio architettonico utilizzato per questa prima versione, che si richiama alle correnti stilistiche del primo '900, con dettagli architettonici Decò uniti a linearismi Liberty. Le aperture del piano terra hanno architravi con sopracciglio ad arco ribassato e quelle a tutta altezza al piano superiore hanno decori maiolicati o vetrate policrome al sopraluce e parapetti in ferro battuto; una cornice decorativa conclude il prospetto al di sotto del cornicione di coronamento. Gli elementi architettonici richiamano quelli degli altri edifici Liberty presenti nelle immediate vicinanze, soprattutto in Via Sonnino al n° 11 ed al n° 144, di pochi anni precedenti.

Questo progetto viene approvato dalla Commissione Edilizia Comunale in data 01/08/1925, ma il certificato di agibilità viene emesso solo il 25/07/1928 (Vedi Fig. 8 dell'Allegata Documentazione Fotografica), esplicitando che "Sul parere dell'Ufficiale Sanitario comunale, il quale ha accertato che la casa di nuova costruzione, sita in Cagliari, Via S. Satta 14, di proprietà del Sig. Floris Marcello Giuseppe del fu Antonio, costruita nel periodo dal luglio 192... [non leggibile] al maggio 1928, su terreno censito al mappali 1952-1953 del vecchio catasto e n° 162 foglio XIX del nuovo, confinante alla via detta, a Cannas Mercede, a Satta Antonio, Binda Giovanni e Paderi Giuseppe, composta di:

- Scantinato con due vani e andito;
- Piano terreno con tre vani;
- Piano alto distinto in due appartamenti: uno con 7 vani compresa cucina; l'altro con 4 vani compresa cucina;

presenta i requisiti di abitabilità;

Dichiara abitabile agli effetti di legge la casa di nuova costruzione su descritta di proprietà del Sig. Floris Marcello Giuseppe e ne rilascia la presente attestazione per gli usi consentiti dalla legge."

Il 17/03/1929 la Commissione Edilizia del comune di Cagliari approva un nuovo progetto, con l'aggiunta di un ulteriore piano, ma soprattutto con un'immagine architettonica del tutto diversa. Abbandonato il linguaggio "modernista" del Liberty, su probabile indicazione del committente, il progettista propone una veste architettonica neoclassica, di ispirazione neorinascimentale (Vedi Fig. 11 e fig. 12 dell'Allegata Documentazione Fotografica).

Tale nuovo assetto figurativo trova i suoi richiami nei molti palazzi nobiliari del quartiere di Castello, risalenti al periodo ottocentesco ed all'attività dell'architetto cagliaritano Gaetano Cima e dei tecnici suoi contemporanei; in particolare, seppur con i necessari ridimensionamenti e riadattamenti data la forte differenza di scala, gli elementi architettonici proposti per il villino di Via Satta si richiamano in termini quasi letterali al prospetto del Palazzo Boyl, uno dei più maestosi della città per ampiezza, ricchezza di decori e posizione urbana (Vedi Fig. 14 dell'Allegata Documentazione Fotografica).

È chiaro che dietro l'analogia architettonica si riconosce il malcelato desiderio della borghesia emergente di assimilarsi alla nobiltà storica della città. Il nuovo ceto commerciale, di cui il tipografo Floris Marcello fa esemplarmente parte, cerca di legittimarsi socialmente con l'emulazione dello status nobiliare e dei relativi apparati rappresentativi. Quindi, pur non potendosi insediare nel quartiere di Castello, ormai da secoli sovrassaturato, la borghesia commerciale cagliaritano colonizza le nuove aree di espansione urbana con architetture che ricalcano i linguaggi del passato, secondo una tendenza piuttosto comune anche in altre città d'Italia.

A conferma di ciò si rileva come i lotti limitrofi a quello del sig. Floris Marcello vengono similmente edificati nei medesimi anni, anzi nell'arco di pochi mesi l'uno dall'altro: all'angolo con Via Alghero costruisce la propria residenza la sig. Mercedes Cannas, in Pettinau, composta da piano seminterrato, piano rialzato e piano alto, la cui agibilità data al 31/04/1929 (il villino della sig.ra Cannas, oggi demolito, è ben visibile in primissimo piano in una antica cartolina della Via Alghero, Vedi Fig. 6 dell'Allegata Documentazione Fotografica); dal lato opposto rispetto a Floris Marcello lungo la Via Satta, costruisce il sig. Giuseppe Praderi,



Uffici centrali: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101 - fax 070/2086163

Uffici Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 tel. 070/605181 - fax 070/658871

e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: sabap-ca@pec.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

con la moglie sig.ra Antonietta Delogu, un fabbricato costituito da piano rialzato, piano alto e terrazza di copertura, il cui certificato di agibilità data al 30/04/1927.

D'altro canto, il prospetto del villino di Via Satta è anche mutuato dalla nuova sede della Camera di Commercio di Cagliari, appena realizzata (Vedi Fig. 13 dell'Allegata Documentazione Fotografica, l'esecuzione cominciata nel 1917, termina solo nel 1928) su progetto del noto architetto milanese Luca Beltrami, docente di architettura all'Accademia di Brera e al Politecnico di Milano, in collaborazione con l'ing. Giambattista Casati e l'ing. Riccardo Simonetti, progettista delle strutture in calcestruzzo armato, che curò anche la revisione degli interni.

Si tratta di un edificio sviluppato su tre piani con aperture perfettamente simmetriche, ma con finiture differenti in ciascuno di essi: ad arco nel primo, con timpani e balconi nel secondo, più semplici nell'ultimo. Una scala che si sviluppa sinuosamente con belle ringhiere in ferro battuto conduce ai piani superiori. Il grande salone del piano terra, che durante il regime fascista (quando si chiamava Palazzo del Consiglio dell'Economia) ospitava frequentemente esposizioni e mostre, era probabilmente di accesso frequente da parte dei cittadini e suscitava in loro ammirazione e desiderio di imitazione.

Lo schema tipico del prospetto neorinascimentale ha qui un'applicazione da manuale: basamento con bugnato ed aperture ad arco con conci in evidenza, piano nobile con balconi in cemento architettonico e finestre timpanate alternate, livello superiore semplificato, con le finestre decorate da sopraccigli e peducci, e coronamento orizzontale con cornicione modanato. Probabilmente, il completamento recente della sede dell'istituto che incarna la nuova economia moderna e dinamica deve aver esercitato un certo fascino sul progettista e/o sul suo committente, tanto da portare ad una citazione pressoché letterale dell'impaginato, seppur depurata delle lesene per l'oggettiva impossibilità di coniugarle con le dimensioni tutto sommato limitate della facciata su Via Satta (Vedi Fig. 15 e fig. 16 dell'Allegata Documentazione Fotografica). L'intento rappresentativo del prospetto su strada è confermato dall'essenzialità dei tre restanti prospetti, di fatto neppure rappresentati negli elaborati di progetto, nei quali si esplica la sola esigenza funzionale di aerilluminazione degli interni, pur nel rigore della scansione delle bucatore e nella essenzialità delle geometrie (Vedi Fig. 18 dell'Allegata Documentazione Fotografica).

Dal confronto tra i disegni di progetto del 1925 e l'aspetto attuale dell'edificio, di fatto coincidente con quello della proposta di ampliamento del 1928, appare evidente come la conformazione delle bucatore del piano terra non sia mai stata realizzata in rispondenza alla proposta del 1925, ma siano state configurate già dall'origine con la struttura ad arco (Vedi Fig. 16 e fig. 17 dell'Allegata Documentazione Fotografica). Non sarebbe stato possibile, né ragionevole sul piano economico e costruttivo, introdurre una così significativa variazione strutturale per mera velleità estetica su infissi già conformati ad architrave orizzontale. È quindi probabile che già dalle prime fasi dell'edificazione del villino il proprietario ed il progettista abbiano concordato un viraggio di stile, dal moderno *decò* ad un più prestigioso neoclassico rinascimentale.

La variante quindi prende atto di un mutamento linguistico di fatto già avvenuto nell'edificio reale, ne completa lo sviluppo complessivo su tre livelli ed integra l'assetto distributivo con i due nuovi alloggi al piano secondo.

Se inizialmente si trattava di una casa con tre appartamenti, due al piano terreno (con i gabinetti accessibili solo dal giardino) ed uno padronale al piano primo di ampiezza doppia, dall'agibilità del 1928 risulta un'organizzazione del tutto diversa già dal primo impianto, costituita da un livello scantinato, tuttora presente, dal piano terra suddiviso in soli tre vani, probabilmente adibiti a sgombero e quindi non finiti come appartamenti, e dal piano primo con due appartamenti, uno di 7 ed uno di 4 vani complessivi.

Con la variante del 1928 si addivene alla soluzione con altri due appartamenti al piano superiore, leggermente asimmetrici per effetto dell'ambiente assiale, composti da 4 e 5 vani utili, oltre al disimpegno ed il servizio igienico.

Tra i documenti conservati presso l'archivio storico del Comune di Cagliari si ritrova un ulteriore certificato di agibilità, datato 5 maggio 1931, e relativo alla realizzazione di un garage indipendente nel giardino e nella riconversione di uno dei depositi del piano terreno in appartamento. Il 16 giugno 1933 l'ultimo certificato ci consegna l'edificio nella sua configurazione attuale con gli ultimi due magazzini del piano terreno che vengono trasformati in altrettanti appartamenti ed un nuovo deposito sorge in giardino a fianco al garage.

La stessa articolazione si ritrova immutata nell'elaborato planimetrico datato 2004 (Vedi Fig. 22 dell'Allegata Documentazione Fotografica), che testimonia il ridottissimo grado di trasformazione dell'intero fabbricato, pressoché nullo nell'arco di quasi un secolo.

L'AUTORE

Il progettista del villino di Via Satta 19 è l'ing. Carlo Piras, del quale si ritrovano le seguenti notizie storiche nell'archivio storico dell'Ordine degli Ingegneri di Cagliari:



Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101 - fax 070/2086163

Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 tel. 070/605181 - fax 070/658871

e-mail: sabap-co@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-co@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

- Figlio di Giovanni Battista e Scono Stefanina, nato Cagliari il 27/03/1899, residente a Cagliari in via Sassari 39;
- Laureato in Ingegneria Civile a Roma il 07/12/1923;
- Iscritto con il n°38 all'Ordine degli ingegneri di Cagliari, dal 07/08/1926, come libero professionista;
- Tenente di Artiglieria nella Prima Guerra Mondiale, Capo Manipolo del D.I.C.I. della M.V.S.N. con anzianità al 1935;
- Iscritto al PNF dal 22/03/1925;
- Iscritto al Sindacato dal 22/12/1925;
- Membro del Nuovo Direttorio Eletto dall'Assemblea dei Soci del 21/03/1937 - XV, Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri, di cui era Segretario Provinciale il dott. Ing. Gino Fadda.

Quando l'ing. Piras viene investito dell'incarico di progettare la nuova casa del Floris Marcello è, di fatto, appena laureato e forse ha ancora forte l'influenza della formazione universitaria e dell'ambiente romano in cui ha trascorso gli anni di studio; a ciò si deve con tutta probabilità il tentativo di introdurre un linguaggio che cercava a suo modo di essere moderno, per poi ripiegare sul rigore dello stile neorinascimentale per le ragioni che sopra abbiamo ipotizzato.

Egli è inoltre autore della più nota Villa Costa, sorta in Via Gorizia a Cagliari intorno al 1928, quindi di fatto contemporanea al progetto del villino di Via Satta 19 con la quale ha alcune comuni impostazioni. Anche la Villa Costa ha infatti forme di ispirazione classicista. *"L'accoglienza degli stilemi dell'architettura rinascimentale, specialmente cinquecentesca, appare evidente nella simmetria della composizione e nell'uso del linguaggio neoclassico, in un sapiente dosaggio che dà all'edificio leggerezza ed equilibrio delle proporzioni. L'austera e sobria eleganza della villa traspare anche dal trattamento delle superfici, nei tenui cromatismi oltre che nel leggero risalto delle porzioni a bugnato."* (cfr. pag. 85, di *"I valori paesistici del colle Tuvumannu-Tuvixeddu"* Legambiente, Circolo Il Grillo, Cagliari e Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato pubblica istruzione e beni culturali)

L'opera dell'ing. Carlo Piras nella Villa Costa è anche ricostruita da Maria Sias nel suo *"Villini di Cagliari"* che alla pagina 85 riporta il disegno della facciata della villa e commenta *"Il composto prospetto sulla Via Gorizia della villa Costa, progettata nel 1929 dall'ing. Carlo Piras. L'edificio bifamiliare è caratterizzato da un impianto simmetrico e da una impostazione classica della facciata nella quale si evidenziano le colonne appaiate, le finestre alte e arcate, il trattamento materico delle superfici, la copertura in tegole marsigliesi."* Ed anche, alla pagina 91, prosegue *"Un esempio di villino bifamiliare è Villa Costa, in Via Gorizia. Il progetto firmato dall'ing. Carlo Piras è stato approvato dalla Commissione Edilizia nel 1929. Si tratta di due appartamenti accoppiati che si sviluppano su due livelli: al primo piano la zona giorno (ingresso, salotto, cucina, pranzo, bagno, stanza per la servitù), al secondo piano la zona notte (tre stanze da letto e un bagno). Le colonne classiche appaiate, le aperture simmetriche, le finestre alte e strette arcate superiormente e la copertura in tegole marsigliesi, sono i caratteri identificativi che si rilevano da un'attenta lettura di facciata. È evidente un'attenzione particolare al trattamento delle superfici, come si nota nel risalto materico affidato alle porzioni in finto bugnato e nel delicato accordo di tinte che vanno dal giallo-sabbia all'arancio, al bianco delle cornici e degli elementi in chiave."*

LO STATO DI CONSERVAZIONE

Pur a seguito dei successivi passaggi di proprietà, e forse grazie ad alcuni decenni di recente abbandono, l'edificio ha mantenuto pressoché immutata la sua struttura e le finiture: sono infatti ancora originali gli infissi interni ed esterni, le pavimentazioni, i soffitti con pitture a tempera, la ringhiera in ferro battuto del vano scala. Tuttavia la mancanza di manutenzione ha fatto sì che molte parti siano fortemente deteriorate: il lucernaio sul vano scala è ormai privo di tutti gli specchi vetriati e costituisce posatoio per la colonia di piccioni che attualmente infesta l'immobile; la scala, ormai priva di protezione dalle intemperie, è particolarmente degradata nella rampa superiore nella quale i gradini in cemento debolmente armato hanno subito i canonici degni da esposizione all'acqua con espulsione dei copri ferri ed ossidazione delle armature, ma già ai piani inferiori, nei quali è evidentemente meno intenso il ruscigliamento, la scala è meglio conservata. Ancora a causa della mancata manutenzione delle coperture, i controsoffitti del piano superiore sono parzialmente danneggiati.

Gli infissi si sono conservati immutati nel tempo, con la ferramenta originale e gli elementi di oscuramento, scurini per l'interno e persiane per l'esterno.

L'edificio ha di fatto conservato tutti i caratteri e componenti dell'epoca di realizzazione, in quanto il prolungato abbandono ne ha impedito la sostituzione o la modifica. Costituisce quindi un oggetto testimoniale delle vicende storiche, sociali ed



Uffici centrali: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101 - fax 070/2086163

Uffici Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 tel. 070/605181 - fax 070/6558371

e-mail: sabap-cua@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-cua@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

urbanistiche ripercorse nei paragrafi precedenti e, nella sua singolarità tipologica, è al contempo un *unicum* in quanto ibridazione tra tipologia a palazzo e tipologia a *cottage*.

L'edificio è stato acquistato negli anni recenti da una società immobiliare, la medesima che ha già edificato nel lotto adiacente a seguito della demolizione del villino d'angolo con la Via Alghero (ex proprietà della sig.ra Mercedes Mundula di edificazione pressoché contemporanea), e che intende procedere analogamente per realizzare un edificio speculare al primo e sostitutivo dell'edificio storico, che si prevede verrà quindi demolito.

CONCLUSIONI

Si ritiene quindi che il villino di Via Satta 19 sia meritevole di motivata proposta di dichiarazione di particolare interesse culturale in quanto, trattasi di un fabbricato residenziale isolato nel lotto, risalente agli anni tra il 1925 ed il 1933, costituente un esempio dell'edilizia promossa dalla borghesia commerciale, emergente nella società cagliaritana di inizio secolo, in analogia ai palazzi storici delle antiche famiglie nobiliari. Il fabbricato mostra infatti una facciata che allude alle architetture neoclassiche del Cima e dei suoi contemporanei, ampiamente presenti nelle vie di Castello, delle quali ricalca gli elementi stilistici ricercandone la rappresentatività e, indirettamente, il riconoscimento sociale. Analogamente, gli spazi interni e le finiture manifestano la ricerca di decoro e prestigio con l'utilizzo di elementi in ferro battuto e pitture murali a tempera. Rispetto all'edilizia coeva e limitrofa, strutturata prevalentemente sul modello del "palazzo", l'edificio propone una mediazione con la tipologia del "villino", producendo un originale ibridazione che testimonia il passaggio ad un diverso modo di intendere l'abitare.

L'edificio in esame, oggi circondato da un tessuto fortemente modificato e sostituito, racconta l'epoca dell'espansione della città fuori dalla cinta muraria e rappresenta un tassello superstite, pressoché unico, di una struttura urbana ormai scomparsa e pertanto meritevole di conservazione e trasmissione al futuro.

Tali prerogative trovano inoltre nel villino in esame un particolare grado di conservazione e nitidezza grazie ai ridottissimi interventi di trasformazione o modifica ed alla pressoché totale leggibilità dell'edificio originario.

BIBLIOGRAFIA

- OLTRE LE MURA. CAGLIARI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO, Silvia Martelli, CUEC Editrice, Cagliari, 1993
- ARCHITETTURA DALL'UNITÀ D'ITALIA ALLA FINE DEL '900, Collana "Storia dell'arte in Sardegna", Franco Masala, Edizioni Ilisso, Nuoro, 2001
- VILLINI DI CAGLIARI, Maria Sias, Coedisar editore, Cagliari, 2000
- PRIME APPLICAZIONI DEL CALCESTRUZZO ARMATO IN SARDEGNA. LE OPERE CAGLIARITANE DELL'ING. G.A. PORCHEDDU, Antonella Sanna, Cuec Editrice, Cagliari, 2003
- ARCHITETTURE DI CARTA. PROGETTI PER CAGLIARI (1800-1945), Franco Masala, Editore AM&D, Cagliari, 2002
- CAGLIARI, di Ilario Principe, Editore Laterza, Bari, 1988
- CAGLIARI, QUARTIERI STORICI: CASTELLO e VILLANOVA, di T. K. Kirova, M. Pintus, F. Masala (a cura di), Silvana Editoriale, 1985, 1990.
- PAESI E CITTÀ DELLA SARDEGNA. VOLUME II: LE CITTÀ, Mura Gianni, Sanna Antonello (a cura), Edizioni Ilisso/Banco di Sardegna, 1998

Tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL RELATORE
(Ing. Antonella Sanna)

IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott. Filippo Maria Gambart

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)



Uffici centrali: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101 - fax 070/2086163
Uffici Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 tel. 070/605181 - fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it